



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



Giugno consacrato al S. Cuore di Gesù

Per Mariam ad Jesum.

Maggio ci aveva portato il profumo soave dei fiori, annuncio della bella stagione. Dopo le preghiere innalzate a Maria, la Madre divina, con l'anima purificata nella contrizione e adorna delle virtù che rifulsero nella Vergine santa, noi ci accostiamo al trono del Salvatore. «Per Mariam ad Jesum» è l'esortazione sapiente e ispirata della Chiesa: «Andate da Gesù, ma per mezzo di Maria».

Le promesse fatte vicino all'altare della Madre, si trasformano ora in opere sane con l'aiuto che ci viene dal Cuore Santissimo del Figlio.

Chi si onora.

La divozione al Cuore di Gesù, così grande e tanto adatta a formare in noi le più eroiche virtù, è antica quanto la Chiesa, nella sua essenza.

San Giovanni Evangelista, posando il capo sul petto del Maestro, nel Cenacolo, la sera, vigilia della Passione, sentì per primo la infinita grandezza della carità di Gesù. In tutto il suo splendore l'amore del Salvatore per noi si è però rivelato nelle apparizioni di Paray-le-Monial a Santa Margherita Maria. Da allora la divozione al Sacro Cuore fu come un faro di luce e una fiamma ardente. Tale divozione ha per oggetto il Cuore di Gesù come simbolo dell'amore, come quella che è la parte più nobile della natura umana. Nel Cuore si onora la bontà, la sapienza, il corpo stesso di Gesù Cristo.

E' perciò la più perfetta divozione. Essa ci invita a contemplare la luce delle virtù divine che splenderanno nel Salvatore, che si riassumono nelle parole di S. Paolo scritte ai piedi della Croce «Così Dio amò il mondo» - «Sic Deus dilexit mundum».

Umiltà, innocenza, povertà e sacrificio, carità, zelo apostolico, fermezza nella difesa dell'onore del Padre e della virtù, sono tutte espressioni dell'amore di Gesù per noi.

Pratica del mese.

Il nostro contraccambio, ecco la pratica della divozione, sta tutto nella nostra consacrazione a Gesù. Quale atto esprime e riassume meglio ciò che provavano per questo Cuore, Santa Margherita Maria e il Beato P. De la Colombière, se non la

consacrazione di tutta la loro vita e la totale donazione delle loro opere per la gloria di Cristo?

Indulgenze per il mese di Giugno

Una vera miniera d'indulgenze è concessa ai fedeli che, nel mese di Giugno, in pubblico o in privato, faranno ogni giorno speciali preghiere o divoti ossequi in onore del Cuore Santissimo di Gesù. Esse sono: 1) *Indulgenza quotidiana di 7 anni e 7 quarantene*; 2) *Indulgenza plenaria* in un giorno di detto mese o in uno degli otto primi giorni del mese seguente, a propria scelta ed alle solite condizioni: Confessione, Comunione e visita di una chiesa o pubblico oratorio, ivi pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. Questa indulgenza plenaria richiede però che o si compia il pio Esercizio privatamente ogni giorno, per tutto l'intero mese, o che si assista almeno per dieci volte ad esercizi pubblici fatti in Chiesa.

Inoltre, S. S. Pio X, con rescritto apostolico dell'agosto 1906, aggiunse in perpetuo: 1) l'indulgenza plenaria *toties quoties* (Porziuncola) l'ultima domenica di giugno, in tutte le chiese ove il mese del Sacro Cuore si è celebrato e concluso solennemente; 2) il privilegio dell'*Altare Gregoriano ad instar*, nella loro Messa del 30 giugno, ai predicatori del mese del Sacro Cuore ed ai Rettori delle Chiese ove il pio esercizio venne solennemente celebrato; 3) una indulgenza di 500 giorni a tutte quelle persone che promuovono il pio Esercizio, da lucrarsi con qualsiasi lor opera buona intesa a propagarlo o a farlo compier meglio: l'*Indulgenza plenaria* nelle loro Comunioni, durante il mese di giugno.

FESTE E SANTI DEL MESE

Il Santo Angelico

21 Giugno

S. Luigi Gonzaga, dal suo direttore spirituale, S. Roberto Bellarmino, venne detto «Santo Angelico». La purezza di San Luigi, frutto di mortificazione e di preghiera, ha per noi molti insegnamenti.

Innocente, tanto da non ricordarsi di aver mai commesso colpa volontaria, San Luigi amò la penitenza, come lo sposo ama la sua sposa. Passava le notti nella veglia, prendendo poi riposo sul letto cosperso di pezzi di legno e di pietruzze. Portava il cilicio e li disciplinava fino a sangue.

Pregava con tanto raccoglimento che molti giovani studenti si partivano di lon-

tano per venire nella Chiesa e vederlo a pregare.

Non volle mai, alla sua corte di Castiglione, partecipare a feste mondane, e se v'era costretto di andarci, non levava gli occhi dal suo crocifisso per fissarli nel viso neppure della sua madre.

Tu es Petrus

29 Giugno - Festa del Papa

La festa di San Pietro è tra le prime istituite dalla Chiesa. In quella ricorrenza i vescovi e i fedeli si stringevano attorno al Sommo Pontefice, nelle Catacombe. Il Santo Padre rievocava ai fedeli il martirio dell'Apostolo, ricordava le esortazioni, raccolte nelle sue lettere, li animava essere forti nella fede, ad obbedire ai suoi ordini. E poi tutti assistevano al Santo Sacrificio e prima di lasciare l'assemblea rinnovavano la promessa di fedeltà al Pontefice, successore di S. Pietro.

La festa del *Primo Papa* è la festa del *Papa*.

Il Papa, diretto rappresentante di Gesù Cristo riveste la più alta dignità; possiede la più grande autorità; dirige il mondo con la più sicura verità. Egli è il Padre comune. Pio XI si compiace di chiamarsi *Padre comune* e di chiamare il suo palazzo la *Casa del Padre*. Dietro le cornici dorate delle sale, nascosti dai drappi preziosi del trono, sotto il gesto affabile, naturale, buono, quanti sacrifici, quali preoccupazioni e fatiche! Il sorriso del Papa, ampio, sereno, paterno, è come il sorriso del martire. Onoriamo il Papa. Onoriamolo, come figli affettuosi. Preghiamo per il Papa.

Viva il Papa! Viva Pio XI!

LA VITA

Per l'uomo buono la vita è buona; per il cattivo non può essere che cattiva. Se abbiamo il concetto cristiano della vita, essa sarà serena, fidente e gioconda. Se si considera la vita come un'occasione di guadagni, godimenti e ambizioni, non potrà esser che penosa e piena di delusioni.

La madre è il primo missionario, il primo apostolo, il primo evangelista, il primo pontefice, il primo sacerdote, la prima chiesa dei suoi figli.
Padre Ventura.

BUONA STAMPA

La parola del Papa.

Nelle ultime settimane di aprile scorso si tenne a Roma il 36.º Congresso della Buona Stampa, organizzato dal Consiglio amministrativo del giornale «La Croix», e della «Maison de la Bonne Presse» di Parigi.

L'Arcivescovo di Reims, Card. Suhard, presiedette il Congresso, il Card. Pacelli la seduta accademica, il Card. Lepicier la seduta generale.

Valenti oratori trattarono importanti argomenti sull'importanza della Buona Stampa. Soprattutto siamo felici di riportare il discorso del S. Padre Pio XI sulla stampa cattolica.

Dopo il saluto ai numerosi congressisti e le sue compiacenze per vederli radunati nella casa «che tutti chiamano Casa del Padre comune» ha parlato dell'

Onnipotenza della stampa.

Veramente deve dirsi «onnipotenza della stampa» e questa espressione neanche basta ad esprimere la realtà. La parola già da se stessa è una onnipotenza e uno dei più alti e splendidi signori della parola, l'ha detto «legge dell'anima», regina di tutte le cose. E' infatti la parola che rivela il pensiero e padroneggia l'anima con le sue potenze e con tutto quello che da esse deriva nella vita; dominatrice di anime la parola ha una forza che la fa dominatrice di tutte le cose «omnia regina rerum». E allora, che dire di questa parola, già onnipotente da sola, quando essa dispone di un tale organismo, di un tale mezzo di diffusione quale è la stampa? Grazie a questa organizzazione e a questo mezzo di diffusione, è veramente la onnipotenza che si moltiplica al di là di ogni misura.

E' allora questa che è una semplice constatazione, fa nascere una riflessione veramente grave e formidabile. Quale tremenda responsabilità è quella della stampa, dell'impiego di questa onnipotenza della stampa! E' una responsabilità veramente tremenda. Già il non impiego o impiego negligente di tale onnipotenza è veramente una responsabilità che mette spavento.

Dovere dei cattolici e dei buoni.

Il S. Padre formulava poi ai Congressisti, un voto che si formi una Federazione dei Giornalisti Cattolici per la difesa dei sacri principii della morale e della dottrina cristiana. Dovere grave di ogni fedele cattolico, di ciascun uomo onesto quello di cooperare per la diffusione della stampa buona. Nelle edicole, nei bars, ai caffè, nei ritrovi, dagli amici, ovunque bisogna decidersi ad acquistare il giornale nostro cattolico: *L'Avvenire d'Italia*, *l'Osservatore Romano*, *l'Italia di Milano*, ecc., il nostro prezioso settimanale *L'Amico del Popolo*, *l'Osservatore Romano della Domenica*, *Gioventù Nova* e tutta quella ottima stampa che viene dal Centro Nazionale dell'Azione Cattolica.

Buoni fedeli, siamo tutti in piedi per questa santa battaglia!

VITA PARROCCHIALE DEL GIOVANE

E' il tema, scelto e dettato dal S. Padre, alla Presidenza Centrale della Gioventù di A. C., e che venne trattato in 23 lezioni nella *seconda Settimana Nazionale dei Presidenti Diocesani*. Nella «Casa del Padre» nella Cappella del Governatorato i Federali della Giov. Masc. di tutta Italia hanno studiato la «*Vita Parrocchiale del giovane*» in tutti i suoi aspetti. La Parrocchia, prima cellula della Società religiosa, la Chiesa, è la Comunità cristiana, è la famiglia, dove il *Parroco* è *Padre*, è *Pontefice*, è il Consigliere, il Maestro, il Consolatore, il Promotore di ogni nobile iniziativa, è il sostegno dei poveri, è «colui che provvede a tutto».

Come la Chiesa, così la famiglia della Parrocchia è immagine luminosa del Paradiso. Vivere la vita della Parrocchia è vivere nella propria famiglia, è vivere sotto il paterno controllo del Parroco, è vivere nella unità spirituale, della quale Gesù ebbe a dire «*Là dove saranno due o tre che pregheranno in mio nome Io sarò in mezzo a loro*».

Vivere nella propria parrocchia, vuol dire conoscere tutte le necessità di essa e unirsi al Sacerdote per provvedere a tutti i bisogni, per appoggiare ogni forma di carità. E la carità è il segno distintivo dei discepoli di Cristo, che diceva: «In questo conosceranno che siete miei discepoli se vi amerete scambievolmente».

Partecipare in comune ai *Divini Misteri*, unirsi al Signore nella *frazione del Pane*, assistere alle Sante Funzioni e apprendere la istruzione catechistica, è una scambievole ed efficace edificazione. Ciascuno di noi coopera col suo esempio alla salvezza degli altri.

Oh come è bella e vera la espressione della Sacra Scrittura: «*Quam bonum et quam incundum habitare fratres in unum*, - quanto bello e giocondo è per i fratelli vivere insieme!».

Come deve vestire la donna

Come deve essere vestita la donna per essere corretta? Deve poter muoversi, alzarsi, sedere, salire una scala, salire su un tram, senza offendere menomamente lo sguardo di chi la osserva; senza dover arrossire se incontrasse Gesù Cristo sul suo cammino. E' corretta la donna, la giovane con le gonne al ginocchio? No; assolutamente no! Anche sedendo, la gonna deve scendere parecchio sotto il ginocchio. Purtroppo oggi non si comprendono più le parole: riserbo e pudore.

Chi avesse detto a una mamma dieci anni fa: «Ella vestirà, o meglio, svestirà in modo sì indegno la sua figliola», si sarebbe sentito rispondere: «Mia figlia non è una ballerina!». Oggi vestono così le figlie ed anche le mamme! Nè si gridi all'esagerazione. Basta guardarsi intorno. Siamo in pieno paganesimo! e la Giustizia di Dio dovrà intervenire contro lo scandalo voluto, continuato, diffuso ad onta delle esortazioni, dei richiami, delle suppliche della Chiesa.

Salviamo la famiglia!

Scrive il Card. Arcivescovo di Firenze: *Dalle relazioni presentate per la Sacra Visita ho dovuto riconoscere come sono frequenti le infrazioni della legge di Dio per quello che concerne la formazione della famiglia e la vita familiare.*

I fidanzati spargono di peccati la via che deve guidarli all'altare per le nozze e non rare volte la preparazione al Sacramento grande del matrimonio è un catena di innumerevoli eccessi perpetrati dai futuri sposi ignari e dimentichi della tremenda affermazione divina: «Io sono un Dio forte e un Dio geloso che castiga i peccati dei padri sopra dei figli sino alla terza ed alla quarta generazione».

La limitazione della prole è colpa comune fra i coniugati non solo nelle città, ma anche nelle campagne. Per calcoli egoistici, per l'interesse materiale, per evitare noie e disturbi, perchè non diminuisca il patrimonio domestico, per il timore di malattie o di pericoli immaginari o reali si calpestano le leggi della natura, le leggi di Dio, le leggi della Chiesa e si respingono nel nulla esseri che venuti all'esistenza sarebbero stati oggetto delle opere più sublimi di Dio Creatore, Redentore, Santificatore.

Ignorano o sembrano ignorare i coniugati del grave delitto che privare della vita chi l'avrebbe avuta, se non è un omicidio compiuto, è però un omicidio anticipato, come osserva Tertulliano (Apol. C. 9); ignorano o sembrano ignorare che spesso al turpe reato è castigo la morte precoce o la cattiva condotta dell'unico o dei pochi figli, e quindi la famiglia deserta, il focolare spento, la vita sconsolata dei coniugati peccatori!

Non mancano ovunque genitori che, contenti di aver dato ai figli la vita fisica, non alimentano in loro la vita dello spirito o lasciano che venga a spegnersi miseramente. Voi, sacerdoti, non cesserete mai di levare la vostra pastorale e apostolica voce, per ricordare ai genitori i loro alti doveri verso dei figli: l'istruzione religiosa, la esemplarità della vita, la vigile assidua custodia, così da non permettere ai figli che al cinema, al ballo, al teatro, alla veglia, nei compagni perversi, nelle cattive letture bevano il veleno della coscienza e trovino la perdizione delle loro anime immortali.

A proteggere e difendere l'albero della vita nel paradiso terrestre Dio aveva collocato un angelo con la spada in mano. Albero di vera vita religiosa, civile, morale è la famiglia cristiana; spetta a noi, Vescovi, a voi, sacerdoti, proteggerlo e difenderlo da ogni insidia!

Il compito è grandioso; assolviamolo con la costanza e col fervore che è proprio dei veri ministri di Dio!

A parole tanto alte, tanto opportune anche per i nostri paesi non aggiungo commenti. Mi limito a dirvi: Meditatele profondamente, scolpitele nel cuore.

Bisogna amarti, temerti, servirti, o Gesù: ma il nostro timore non dev'essere triste, la nostra obbedienza dev'essere filiale e non servile. Ma soprattutto dobbiamo aver fiducia, fiducia, fiducia...
Giosuè Borsi.

Giubileo Episcopale

Anche Salce, insieme a tutte le parrocchie consorelle delle due diocesi di Belluno e Feltre, esultò per la fausta ricorrenza del XXV° anniversario della Consacrazione Episcopale di S. E. Rev.ma Mons. Giosuè Cattarossi, nostro amatissimo Vescovo.

Le Associazioni di Azione Cattolica gli hanno offerto un bel tesoro spirituale, oltremodo gradito da quell'Uomo di preghiera che è il nostro Vescovo. I giorni 28, 29 e 30 maggio si tenne un triduo di preghiere, coronato, la domenica di Pentecoste, con una confortante, numerosa comunione offerta al Signore per Lui. Tutte le famiglie, anche le più povere, risposero volentieri all'appello del Vicario Generale e hanno offerto il loro obolo a Mons. Vescovo.

Le Associazioni Cattoliche lire 184; I parrocchiani e parroco lire 416. Totale lire 600.

In questo modo abbiamo dimostrato la nostra gratitudine per l'opera instancabile ed edificantissima svolta da Mons. Vescovo nei 22 anni nei quali resse con tanto zelo le nostre due Diocesi.

Salce ha poi dei motivi speciali per essere grata a S. Eccellenza. Quante volte non venne in Visita tra noi? In soli 9 anni ben 14 volte! e precisamente:

il 13 marzo 1927 ad amministrare il battesimo e cresima al giovane protestante Sommerhalder Federico ed assistere al suo matrimonio con Sponga Rachele;

il 29 aprile per la Visita Pastorale, fermandosi fino alla sera del 1. maggio;

il 22 maggio a darmi il possesso della parrocchia;

il 26 marzo 1928 per un triduo pasquale e cresima;

il 30 dicembre 1928 per una funzione straordinaria;

il 25, 26 e 27 febbraio 1929 per un triduo di chiusa della Missione solenne predicata dagli Oblati di Padova;

il 29 novembre per visita ad un ammalato;

il 12 e 13 marzo 1930 a chiudere una Missione e a cresimare;

il 6 e 7 marzo 1931 per la chiusa degli Esercizi predicati da D. Spigariol;

il 30 e 31 dicembre 1931 a chiudere una Missioncina tenuta da D. Spigariol;

il 7 e 8 maggio 1932 a chiudere un triduo straordinario e a cresimare;

il 15, 16 e 17 dicembre 1933 per la III Visita Pastorale;

il 17 marzo 1935 fino al 19 per consacrare le campane di Salce, di Bes e per la chiusa della scuola di coltura;

il 24 e 25 marzo 1936 per chiusa scuola di coltura e giornata della madre.

La sua immagine paterna è famigliare a tutto il nostro popolo.

Preghiamo per la di lui scossa salute vada sempre più di bene in meglio, onde ancora tante volte possiamo aver la fortuna di averlo tra noi a dirci la sua dolce parola di vita.

Noi nasciamo nelle lagrime, cresciamo nel lavoro, diventiamo adulti fra i pensieri e le responsabilità, invecchiamo nei disinganni, moriamo nel dolore; ecco la vita.
Mons. Bougaud.

Desiderate sapere quanti siamo in Parrocchia?

Osservate la statistica che ho compilato in seguito al censimento fatto il 21 maggio u. s.

VILLAGGI	Famiglie	Abitanti	Uomini	Donne	Presenti	UOMINI ASSENTI		DONNE ASSENTI		Totale assenti	Comunioni	Cresime	FAMIGLIE ASSENTI	
						permanenti	temporanei	permanenti	temporanei				nel Regno	all'Estero
Col di Salce, Fontanelle, Rive, Polse, Marisiga, Prade, Col da Ren, Villanova e Gorch	80	340	171	169	234	29	35	22	20	106	244	252	6	11
Salce e Sotto Salce	108	460	224	236	303	34	54	27	42	157	318	313	14	10
Casarine, Bettin, Giamosa fino alla Latteria e Scuole	92	408	193	215	331	31	16	9	21	77	288	280	4	3
Giamosa dalla Cooperativa, Canzan, Tugna, Medal, Vare, Zei	56	214	109	102	156	17	13	15	10	55	156	145	7	3
Bes e Col del Vin	132	513	257	256	348	50	37	48	30	165	354	338	10	10
<i>Totale</i>	468	1932	954	978	1372	161	155	121	123	560	1360	1328	41	37

Notate bene: le famiglie sono così numerose perchè ogni matrimonio l'ho calcolato una trentina. Nel numero delle comunioni e cresime non furono computati

gli assenti permanenti. Le famiglie assenti all'Estero, molte sono in Francia, alcune nella Nuova Zelanda, altre in America del Nord e del Sud.

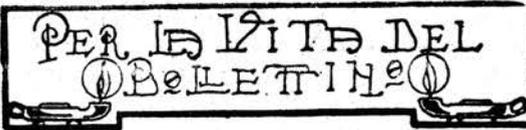
IL LIBRO D'ORO

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale

Seronide Bruno (Udine) lire 24.

Per la lampada del Santissimo

N. N. un litro d'olio, De Barba Carmela e Filomena 5, De Menech Giulio 5, Casagrande Rosina 3.



Sovilla Giuseppina lire 5, Da Rold Angelo 1.20, De Min Giulia 1, Capraro Costante 3, Capraro Giusto 8, De Bona Luigi 1, Reolon Margherita 3, Secchi Ida 2, Roni Rosa 2, Da Riz Angela 4, Casagrande Rosina 3, Seronide Amalia (Udine) 10, Dal Farra Olga (Senigaglia) 5.

Col di Salce: Fabbro Francesco lire 1.20, Sovilla Maria 0.50, Coletti Enrica 0.50, Bortot Giosuè 0.50, Da Ronch Rach. 0.50, De Pellegrin Daniele 0.50, De Gasperin Angela 0.50, Callegari Antonietta 0.50, Callegari Ida 0.50. Varie lire 2.35. Totale lire 7.55.

Salce: Murer Amatore lire 1, Schiocchet Antonio 1, Caduco Giuseppe 1, N. N. 1, Roni Amabile 0.50, Tavi Carlo 0.50, Dal Pont G. 0.50, Marin Angelo 0.50, Bristot Rachele 0.50, Costa Rachele 0.50, De Bon Anna 0.50, Dal Pont Elisa 0.50, Roldo Attilio 0.50, Roldo Luigi 0.50, Dal Pont Paolina 0.50. Varii 0.90. Totale lire 10.40.

Col da Ren e Prade: Fenti lire 1, Triches Maria 1, De Vecchi Arturo 0.50. D. R. L. 0.50. Totale lire 3.

Bettin e Casarine: De Menech Giulio lire 1, Sommacal Fior 1, Caldart Aless. 1, De Menech Vigilante 0.50, Righes Carmela 0.50, Righes Elvira 0.50, N. N. 0.50. Totale lire 5.

Giamosa: Celato Maria lire 1, Trevissoi Antonio 0.80, Fiabane Maria 0.70, Dal Pont Alessandro 0.50, De Nart Teresa 0.50, Celato Mariano 0.50, Candeago Egidia 0.50, Bianchet Antonio 0.50, Collazuol Franco 0.50, Serafini Giovanna 0.50, Candeago Giovanni 0.50, Sponga Maria 0.50, Capraro Luigi 0.50, Casagrande Lucia 0.50, De Nart Enrico 0.50, Sponga Arcangelo 0.50. Varii 0.50. Totale lire 9.50.

Canzan: Capraro Ettore lire 0.50, Capraro Luigia 0.50, Sovilla M. ved. De Biasi 0.50, Casol G. 0.50, Da Pont G. 0.50, Caldart L. 0.50, N. N. 0.20. Totale lire 3.20.

Bes: Candeago Maria lire 1, Sig. Avv. Varola 1, Carli Celeste 0.50, Carli Angelo 0.50, Carli Margher. 0.50, Da Riz Gerardo 0.50, Dal Pont Angelo 0.50, Varii 0.55. Totale lire 5.05.

Col del Vin: Reolon Francesco lire 0.50, Bristot Maria 0.50, Da Bon Angelo 0.50, De Biasi Rosina 0.50, De Biasi Luigia 0.50, Da Riz Luigia 0.50. Varii 0.70. Totale lire 3.70.

Vive grazie a tutti gli offerenti.

Però devo far notare che la vita di «Voce Amica» tira avanti a stento e con sacrifici... Confido che se è destinato a fare un po' di bene ai miei cari parrocchiani, specialmente lontani, la Provvidenza che sapientemente si serve delle anime buone e generose non permetterà che il nostro Bollettino abbia a morire d'inedia. S'io dica il ver... osservate un po' il bilancio.

Civanzo di cassa al 31 dicembre 1935 lire 91. Offerte varie dal 1 al 15 Giugno 1936, lire 408.45. Totale lire 499.45.

Spese in stampa a tutto febbraio e spedizione del Bollettino lire 381.55.

Spese dal 1 gennaio a tutto maggio 117.90.

Devo dare alla tip. per bollett. lire 190.60; di marzo-aprile-maggio lire 117.90. Meno lire 72.70 che mancano.

Feste e Funzioni particolari

dell'ultima quindicina di giugno
e del mese di luglio

- 19 giugno: Festa del Sacro Cuore di Gesù con ottava privilegiata. Al mattino alle 5 Messa con Comunione. La sera alle 7.30 ora di adorazione.
- 21 giugno: S. Luigi Gonzaga, Patrono della Gioventù Cristiana, nobile esempio di angelica purezza.
- 24 giugno: S. Giovanni Battista. A Canzan la funzioncina in onore del titolare di quella chiesetta alle ore 7.
- 29 giugno: Festa di precetto dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. Alle 6.30 Messa alla parrocchiale. Alle 10 cantata a San Pietro di Salce.

In detto giorno si raccoglierà in tutte le Chiese l'offerta detta «Obolo di S. Pietro» quale omaggio di amore e di devozione al Vicario di Gesù Cristo, quale elemosina che viene depositata nelle mani auguste del Padre della grande famiglia umana per molteplici bisogni del mondo e spirituali e materiali.

2 luglio: La Visitazione della B. Vergine. Giovedì Eucaristico. Attendo tutti i fanciulli alla funzioncina Eucaristica e S. Comunione.

3 luglio: Primo Venerdì del mese. Messa e coroncina in onore del Sacro Cuore.

«Un giorno di venerdì, scrive S. Margherita Maria Alacoque, durante la S. Comunione, mi parve, se non m'inganno, che Gesù rivolgesse a me, sua indegna serva, queste parole: «Io ti prometto, nell'eccessiva misericordia del mio cuore, che il suo amore onnipotente concederà a tutti quelli che si comunicheranno *per nove primi venerdì* del mese di seguito, la grazia della penitenza, essi non moriranno in mia disgrazia, nè senza ricevere i loro Sacramenti, facendosi il mio cuore loro asilo sicuro in quell'ultimo momento».

Evidentemente la S. Comunione dev'essere fatta coi necessari requisiti, cioè: 1. per onorare il S. Cuore di Gesù, e in ordine alla grande promessa; 2. con le dovute disposizioni.

Non potrebbe lusingarsi di ottenere la perseveranza finale, appoggiandosi su questa promessa, chi facesse la Comunione per ottenere un tal dono, col segreto proposito di non vivere in seguito cristianamente, cullandosi nella vana speranza di essersi comunicato per nove primi venerdì del mese consecutivi.

Il Signore non intese con la sua promessa di favorire la nostra negligenza nell'affare importantissimo dell'eterna salute.

Accettiamo con animo riconoscente e volenteroso questo pegno dolcissimo di nostra eterna predestinazione.

Prostriamoci tutti i primi venerdì del mese innanzi all'altare con spirito di riparazione, col desiderio di riuscire vittoriosi nella lotta da cui dipende la nostra eternità.

16 luglio: La Madonna del Carmine.

26 luglio: S. Anna Madre di Maria Vergine.

Non segno di forza è la bestemmia, ma piuttosto di impotenza.



dal 3 Aprile al 15 Giugno.

NATI e BATTEZZATI

Nessuno.

MATRIMONI

Capraro Giacomo Giusto di Giuseppe da Pianezze di Bes e De Pellegrin Maria Ida di Abramo da Roai di Col del Vin.

DEFUNTI

Da Rui Caterina fu Pietro ved. di Coletti Matteo, di anni 88, da Salce.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 aprile al 19 maggio 1936 in questo Comune vennero registrati N. 36 atti di nascita, N. 9 atti di matrimonio e N. 27 atti di morte.

Il Preziosissimo Sangue di N. S. G. C.

1 Luglio

LA REDENZIONE.

I sacrifici antichi, voluti dal Signore, erano figura del Sacrificio augusto, di infinito valore, della Croce. Essi avevano valore raffigurativo: in tanto valevano, in quanto rappresentavano l'immolazione della Vittima Divina, senza macchia, sola capace di placare lo sdegno di Dio e di cancellare i peccati. Con maggior chiarezza raffigurava il sacrificio della Croce l'immolazione dell'Agnello Pasquale. Gesù difatti da S. Giovanni Battista è stato presentato al popolo ebreo come l'Agnello, che toglie i peccati del mondo. E quando il Benedetto Salvatore sarà Crocifisso, i carnefici non spezeranno le gambe a Lui, come ai due ladroni; e il Vangelo ne darà la spiegazione dicendo, che in Gesù doveva avverarsi la scrittura antica: «Os non comminuetis ex Eo»: nessun osso spezerete di Lui. La Scrittura parlava dell'Agnello Pasquale, che si doveva cuocere e mangiare senza rompere nessun osso dell'animale. Il Sacrificio di Gesù è il compimento delle Profezie, è la realizzazione delle figure. E quel grande Sacrificio si è consumato con la effusione del Sangue.

San Giovanni Evangelista nel capitolo I al numero 5 dell'Apocalisse dice, che «Iddio ci ha amati, e ci ha lavati dei nostri peccati nel Sangue suo».

Eccellenza ed effetti

del Preziosissimo Sangue

Il Sangue di Gesù Cristo è quindi il compendio di tutta la Religione, perchè tutto il culto si assomma nel sacrificio, del quale lo spargimento del sangue di Cristo è la parte essenziale.

Al principio della lettera agli Efesini, S. Paolo, il grande apostolo, dirà a quei novelli cristiani: «Noi abbiamo ricevuto la Redenzione nel Figlio di Dio attraverso il sangue di Lui».

Il Sangue di Gesù è il sangue di Colui che è Figlio di Dio, uguale al Padre ed allo Spirito Santo. Il suo valore perciò è infinito. «Non siamo stati comprati mediante l'oro o l'argento, metalli preziosi, griderà S. Pietro, ma per mezzo del San-

gue dell'Agnello». Tale sangue poi Gesù lo sparse nei più atroci dolori e con il più grande amore verso di noi. Ai piedi della Croce S. Giovanni Evangelista scriverà: «Sic Deus dilexit mundum - così Iddio amò le sue creature».

Nella istituzione della SS. Eucaristia, alla vigilia della sua morte, Gesù farà parola del suo sangue dicendo: «Questo è il Calice del mio sangue del nuovo ed eterno testamento».

Considerazioni: Che cosa ha fatto Gesù per salvarci? Egli ci risponderà: «Che cosa potevo io fare e non l'ho fatto? - Quid debuit facere et non feci?». Adoriamo il suo Sangue Divino nel sacrificio della S. Messa, onoriamolo nel Santo Tribunale della Confessione, meditiamo, qualche volta, la Passione di Gesù, ripetendo la giaculatoria: «Sanguis Christi inebria me - Sangue di Gesù Cristo inebriatemi».

Visitazione di Maria Santissima

Si celebra il 2 Luglio, benchè sia probabile che la Vergine si sia recata dalla cugina Santa Elisabetta nel mese di Aprile, subito dopo l'Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele. La festa celebra l'incontro di Maria Santissima, Madre di Gesù, e di Elisabetta, sua parente, madre di Giovanni Battista.

Il Vangelo accenna alla borgata dove abitava Elisabetta e il suo marito Zaccaria: dice che la Madonna andò in tutta fretta in una città della Giudea, posta tra i monti. Nel testo leggiamo: in civitatem Juda... E' probabile che qui sia occorso un errore dei copisti (persone, ordinarmente religiosi, addette a copiare i codici), che scrissero *Juda*, invece di *Jutha*; *Jutha* è menzionata in Giosuè al capo XV, come città abitazione di sacerdoti, situata tra i monti della Giudea, a 45 Km. da Gerusalemme, e 100 da Nazareth. Di *Jutha* non resta ora traccia. Si addita l'antica *Karem*, chiamata oggi *Aim-Karim*, come luogo dove avvenne il primo incontro del Messia col Precursore. *Aim-Karim* è un piccolo villaggio, sito in un poggio di incantevole bellezza. Vi è costruito un convento Latino, fatto edificare da Luigi XIV, Re di Francia.

Nella Visita di Maria SS. a S. Elisabetta dobbiamo ammirare la carità della Madre di Dio, verso la parente, la umiltà semplice e profonda, la grande gratitudine a Dio dimostrata nel Cantico del «Magnificat».

Le nostre visite siano motivate dall'amore verso il prossimo; non contaminate dalle mormorazioni o dalle conversazioni scorrette. La Santa Chiesa invita ogni giorno i suoi sacerdoti ad invocare Iddio con questa preghiera: «Domine, labia mea aperies et os meum annuntiabit laudem tuam - Signore, apri le mie labbra, e la mia bocca canterà le tue lodi».

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno